

Comune: Cessole

Provincia: Asti

Area Storica: Monferrato (feudo imperiale); attualmente nella comunità montana

“Langa Astigiana-Valle Bormida”

Abitanti: 489

Estensione:

Confini: confina a nord con Santo Stefano Belbo? (CN), a est con Loazzolo (AT), a sud con Roccaverano (AT) e Vesime (AT), a ovest con Cossano Belbo (CN).

Frazioni: S. Alessandro e case sparse.

Toponimo Storico: Cesole

Diocesi: Acqui

Pieve: non ci sono attestazioni.

Altre presenze ecclesiastiche: La parrocchia è intitolata alla Vergine dell'Assunzione di Castello. Oltre alla chiesa parrocchiale sono presenti le seguenti chiese all'interno del paese: S. Antonio da Padova, S. Sebastiano, S. Rocco, S. Gio Batta. Le chiese fuori dal paese sono quelle di S. Carlo, di S. Alessandro, della SS. Vergine della Neve, di S. Paolo e della Beatissima Vergine dell'Annunziata (AVA, Parrocchie, Cessole, f. 2).

Gli altari della chiesa parrocchiale non hanno patroni, solo la Comunità ha il patronato degli altari delle chiese della

S. Vergine della Neve, di SS. Alessandro, di S. Rocco, di S. Sebastiano, di S. Antonio da Padova e di S. Paolo.

Giacomo Chinò ha uno iuspatronato sulla chiesa di S. Carlo fuori dal paese “in regione Trasago”.

Assetto insediativo :

Comunità, origine e funzionamento: In AST, Corte, Paesi, Asti, m.20 “Convenzione seguita trà Gio. e Cassano fr.li Doria fù Giuliano Sig.ri di Cesole, e la Comm.tà di d.o Luogo per cui d.a Comm.tà et Uomini vengono affranchiti dalle successioni, terze Vendite, Roide, ed altri pesi à quali erano sottoposti 25.8bre 1407” [non chiaro se il riferimento è a Cessole]. In AST, Corte, Monferrato, Feudi per A e B, m.27 “Patenti di Federico, e Margarita Duchì di Mantova, e Marchesi di Monferrato di deputazione di Giovanni Maria Mauri in Giusdicente de' Luoghi di Cortemiglia, S.t Giorgio Scarampo, Cessole, Saleggio, e Castelletto Valle di Ussone. 15. Gennajo 1540”. In archivio storico comunale di Cessole, la documentazione attestante attività della comunità è a partirer dalla seconda metà del '700.

Dipendenza medioevo: parte del patrimonio aleramico e poi feudo Scarampi.

Feudo: In una relazione seicentesca Cessole è segnalata come “membro” di Vesime, e posseduto dal duca di Savoia, e da uno Scarampi, che prende l'investitura da S.A. (quindi del ducato del Monferrato) (cfr. AST, Corte, Paesi/Monferrato/Materie economiche e feudali, m.19)

Guasco: aleramico, legato a signori Bubbio; i Saluzzo vendono ed infeudano agli Scarampi nel 1337, da cui passa ai Valperga. Nel '600 una parte agli Scaglia, e a fine '700 agli Spitalier. Per Casalis invece, dopo i Valperga sarebbe feudo dei Biandrate di S.Giorgio, e poi dei Scaglia di Verrua.

Mutamenti di distrettuazione e territoriali: feudo aleramico e poi Scarampi, compreso nel marchesato del Monferrato, passa ai Savoia nel corso del '600, ma conserva una natura “ambigua” di feudo imperiale. Anche nel '700 spesso non è presente nelle indagini degli Intendenti, e solo a volte è censito come comunità della provincia di Alba. Fino a metà Seicento è spesso censito insieme a Vesime. In una relazione fiscale del

Seicento è elencata di seguito a Vesime, ed una nota avverte che sono indebitamente occupate “in solidum” dal duca di Savoia (cfr. AST, Corte, Paesi/Monferrato/Materie economiche e feudali, m.19). Per l'intendente di Acqui nel 1753 Cessole è in provincia di Alba.

Comunanze: ACC, f.4, Un registro di consegnamento dei beni enfiteutici della comunità, probabilmente disposto dall'Intendente, datato 1774-78, segnala una ventina di particolari debitori del comune per censi enfiteutici e censi.

Un inventario dei beni immobili comunali del 1890 segnala esclusivamente la casa comunale acquistata da eredi Sinaglia nel 1878 con la fontana e un piccolo corpo di casa. La consistenza è la medesima nel 1875, dove ovviamente come casa comunale è segnalata ancora la sede vecchia.

Luoghi scomparsi:

Fonti: L'archivio storico comunale è ordinato ma privo di un inventario (anche se sono molto dettagliate le istruzioni sui dorsi dei faldoni). Il riordino è stato effettuato negli anni Settanta dal sindaco e da un archivista della prefettura, da un materiale precedente in completo disordine a causa dei danni bellici. La casa comunale, trasferita in epoca fascista dalla vecchia sede a monte, è stata bruciata nel luglio del 1943, perché soprastante la casa del Fascio. Anche la vecchia sede a monte, sede del comando partigiano, ha subito un incendio e un bombardamento. Dopo la guerra ciò ha permesso la richiesta di un finanziamento statale a totale copertura delle spese per la ricostruzione di una nuova sede comunale (a valle), proprio per i motivi bellici. L'archivio conserva anche documenti dalla parrocchiale del luogo (ACC, ff.7-8, atti di battesimo 1842-65; ff.9-11, atti di morte 1838-65)

In ACC, f. 4, vi è un inventario delle carte e scritture dell'archivio comunale del 1890, dove sono segnalate pressappoco le carte conservate oggi (è dunque da supporre che in realtà il depauperamento dell'archivio non sia legato agli eventi bellici, ma sia precedente). L'archivio storico conserva come atti più antichi i registri del consiglio del 1861-1904; una rubrica catastale (f.4) con indicazioni dal 1765 al 1780 ca.; i mastri delle spese comunali del 1865-97; e altra documentazione della seconda metà dell'Ottocento (regolamenti guardie campestri, piano spostamento cimitero). Carte settecentesche sono inserite nelle pratiche di acquisto di alcuni beni comunali (f.4). Registri di stato civile da 1860 ca.

In ASAt, mappe e catasti, catasto del 1756, registro della comunità 1780-XIXs., catasto 1804 e sgg.

Liti territoriali: Nel secondo dopoguerra c'è stato un tentativo di alcune famiglie di Cessole di staccarsi dal comune e di unirsi a quello di Monastero, che tra l'altro non è neppure confinante. Il tentativo era comune ad altre famiglie di altre frazioni di comunità della zona (vedi Roccaverano, frazione San Gerolamo ed altre //), ma avrebbe richiesto la creazione di isole amministrative (anche altre frazioni non risultavano confinanti a Monastero) e fallì. Ancora adesso tra Bubbio e Monastero esiste un'isola di uno dei due nell'altro (testimonianza del sindaco di Cessole).

Cessole non ha attualmente contenziosi sui confini, né relativi a frazioni (la documentazione relativa alle pratiche per l'aggregazione di una frazione a Monastero non sono rintracciabili nell'ordinazione attuale dell'archivio, forse perché non segnalate a parte rispetto ad altri atti, visto che la testimonianza del sindaco di Cessole dichiara esistessero all'atto del riordino). Esiste un cimitero in frazione S.Gerolamo, quella che appunto promuove la scissione.

Bibliografia:

Acqui Terme, Statuta vetera civitatis Acquis, ed. critica 1971.

A. ARATA, *L'incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari in Incastellamento, popolamento e Signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*. Seminario di Studi fonti scritte e fonti archeologiche, Acqui Terme 17-18-19 novembre 2000.

A. ARATA, *I mansi di San Quintino: le origini delle strutture insediative nelle Langhe tra le due Bormide*, in <<R. S. A. A. Al. At. >>, C (1991), pp. 85-106.

A. ARATA, *De strata securiter tenenda*, in <<Acquesana >>, I (1995), pp. 4-31.

A. ARATA, *Spade e denari. Manfredino Del Carretto, un capitano di guerra tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento*, //

A. ARATA, *“Il prode marchese del Carretto”: Bonifacio di Ponti tra ideali cavallereschi, ambizioni politiche e realtà quotidiana*, in <<Acquesana >>, 7 (1999), pp 36-37.

G. BALBIS, *Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita*, Cengio 1980.

C. SERENO, *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte prima)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVVI (1998) e *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte seconda)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVII (1999).

G. SOLDI RONDIONI, *Il Monferrato. Crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo ed Europa, Atti del convegno internazionale, Ponzzone, 9-12 giugno 1998*, Ponzzone 2000.

M. L. STURANI, *Il Piemontese*, in L. GAMBI - F. MERLONI, *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-154.

A. TORRE, *Faide, fazioni e partiti, ovvero la ridefinizione della politica nei feudi imperiali delle Langhe tra Sei e Settecento*, in <<Quaderni Storici>> 63 (1986), pp. 778-809.

A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia 1995.

A. TORRE, *Le terre degli Scarampi. Appunti per una lettura della Langa astigiana in età moderna*, in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003.

Cessole

A Cessole i maggiori investimenti in devozione sono promossi dalla Comunità che provvede agli arredi sia delle chiese del paese che di quelle campestri. Infatti la Comunità ha il patronato sugli altari delle chiese della S. Vergine della Neve, di S. Alessandro, di S. Rocco, di S. Sebastiano, di S. Antonio da Padova e di S. Paolo. Solo due famiglie, gli Scarampi e i Chinò sono attestati nella regione di "Trasago" e legano alla cappella di S. Carlo alcune porzioni di castagneto.

La Comunità provvede a far celebrare le funzioni religiose in tutti i suoi altari dimostrando di essere particolarmente sensibile a questo tipo di investimento. Gli allestimenti delle cappelle campestri dimostrano l'autonomia di queste dalla parrocchia e producono una moltiplicazione degli spazi culturali indipendenti. La Comunità sembra porsi come gestore di questi spazi autonomi.

In una relazione del 1786 le anime nella parrocchia sono 1097.

Il Casalis segnala nell'800 un molino sul Bormida, e 6 chiese, con una parrocchiale "recente".

Una relazione conservata in comune, e datata 1939, parla di concentrico diviso in due borgate: quella antica "aggrappata al colle di S. Antonio", dove era il castello, e quella recente "la Piana", lungo la provinciale. Segnala poi altre borgate, su entrambi i lati della Bormida: Musau, Martignano, Varrina, Capra, Liardi, Brondolo, Botteri e Potovio.

La storia del feudo di Cessole in antico Regime, è di un certo interesse. La superiorità sui feudi di Cessole, Olmo e una parte di Roccaverano, viene rivendicata dai Savoia già a partire dalla seconda metà del '500, nonostante le pretese monferrine. In sostanza i sabaudi pretendono di derivarne la superiorità dal titolo di signori della conte di Asti.

Le pretese si inseriscono su liti relative alla successione dei vari rami Scarampi, feudatari dei luoghi, e dei Valperga, che si affacciano a loro nel '500 (cfr. AST, Corte, Paesi, Asti, m. 20, "Minuta di Compromesso fatto in persona del Duca Carlo Em. I^o. per terminare le differenze vertenti trà Galeazzo con altri Liti consorti Scarampi, e Claudia Maria Valperga con Carlo Gulielmo suo figl.o per conto de' feudi di Cesole, Olmo, Roccaverano, ed altri feudi ed effetti ereditarij lasciati dal Conte di Vesme Franc.o Scarampo 27. Agosto 1588"; AST, Corte, paesi per A e B, P-, m.5, "Investitura concessa da Catterina d'Austria Duchessa di Savoia a nome del Duca Carlo Em. suo consorte in favore del Conte Carlo Guglielmo Valperga dei feudi d'Olmo e di Cessole e della quarta parte di Roccaverano sotto i patti e le condizioni nell'atto inserti e con titolo e dignità marchionale; aggiuntovi a detti luoghi altres quello di Perletto, da cui prende il nome il detto Marchesato. 20 gennaio 1595"; ivi, Paesi, Mondovì, m.13, "Investitura concessa dal Duca Emanuel Filiberto di Savoia a favore di Lodovico, e Giovanni Francesco Zio, e Nepote Scarampi de' Feudi di Castelletto, Perletto, Saleggio, Val D'Ussone, Denice, e 4.a parte di Cortemiglia, con confirmazione dell'aderenza per i luoghi di Cessole, Olmo, e Roccaverano. Delli 20. 8bre 1561").

In concorrenza con queste, sono le infeudazioni concesse dal Monferrato, o investiture provenienti dall'Impero, che qualificerebbero i feudatari quali dipendenti direttamente dalla corte imperiale (cfr. ad es. AST, Corte, Paesi, Asti, m. 20, "Investitura concessa dall'Imp.re Rodolfo II. à fav.e di Galeazzo Scarampo fù Gio. Ant.o, Gio. Pietro, e Vescovo Gerol.o fù Gio. Bart.eo de Castelli, Luoghi di Roccaverano, Olmo, e Cesole in libero, e franco allodio. 12. Giugno 1577"; "Copia di missiva dell'Imp.re Rodolfo al Gov.re del Finale Beccaria, con ordine al med.o di ridurre j luoghi di Cesole et Olmo devoluti per la morte di Carlo Gulielmo Valperga senza prole, e di trasmettere altre sue missive al Duca Carlo Em. I^o. nel caso ch'egli s'opponga à tale riduzione 30.8bre 1604"; ivi, Monferrato, Feudi per A e B, m.26, "Scritto in jure di Galeazzo Scarampo sull'Indipendenza de' feudi di Cessole, Cortemiglia, e Saleggio dal Monferrato. Colla

risposta in comprovazione della dipendenza”). Intorno agli anni Trenta del ‘600, è il marchese di Spigno – appoggiato da magistrati imperiali - a contendere ai Savoia le ragioni su quei luoghi (cfr. AST, Corte, Paesi, Asti, m. 20, “Ristretto delle ragioni, e titoli co' quali il Conte di Verrua possiede li Luoghi d'Olmo, Cesole, e 4.a parte di Roccaverano in risposta alla scrittura pubblicata dal M.se di Spigno sù le ragioni dà questo pretese sovra detti Luoghi”; “Relazione dell'attentato fatto dal D.r Bajardi Cons.re e Vice Comm.io dell'Imp.re nell'esser andato à Roccaverano, Olmo, e Cesole dar il possesso in nome di S.M.ta Ces.a de' sud.i trè Luoghi al Marchese di Spigno Vassallo di S.M. Catt.a in pregiudizio del Supremo Dominio che S.A.R di Sav.a hà sempre avuto in que' Luoghi, come ancora dell'operato per parte della pref.a A.R. per la Conservazione de' suoi diritti”).

I Savoia legano spesso le investiture su Cessole, Olmo e la quarta parte di Roccaverano a quella di Perletto, luogo su cui rivendicano una piena giurisdizione (AST, Corte, Paesi, Asti, m. 20, “Investitura concessa dall'Infante D.a Cattarina d'Austria Luogotenente Gen.le del Duca Carlo Gulielmo Valperga de' Luoghi d'Olmo, Cesole, e 4.a parte di Roccaverano, con erezione di d.e Terre in Marchesato, et incorporazione in esso Marchesato della Terra di Perletto. 20.Gen.o 1595”).

Nel ‘600, Olmo e Cessole passano agli Scaglia (AST, Corte, Paesi, Asti, m.20, “Investitura concessa dal Duca Carlo Em.l I°. à favore di D.a Margh.ta Scaglia S. Giorgio Marchesa di Caluso delle 3 parti delle 8. di Cortemiglia, 4.a di Castino, di tutto il Luogo di Perletto, di 3. parti delle 8. di Cwastelletto d'Ussone, di tutto il luogo d'Olmo, 4.a parte di Roccaverano, e di tutto il Luogo di Cesole, pervenutigli in virtù della levazione di gaggio in odio della Contessa di Masino D.a Leonora Valperga, e de' suoi figlj à conto del Credito di Scuti 2032 d'oro, e fior.i 7972. 23.febr.o 1616”; conferma di un secolo dopo: ivi, “Investitura di d.o Duca a favore del Conte Giacinto Scaglia di Verrua di tutto il Luogo di Cessole, e di tutti li beni, ragioni pertinenze, e dipendenze feudali, e retrofeudali ivi specificate, in feudo Nobile, Ligio, per Lui, suoi Eredi, e Successori Maschj, e femmine, eziandio estranei, con facoltà di liberam.te disporne. 21 Gen.o 1708 “).

La superiorità Savoia sarà sancita con la pace di Munster del 1648 (“Trattato di pace conchiuso a Munster tra l'Imperatore, l'Impero, ed il Re di Francia per transunto in stampa autentico dal Cancelliere di Magonza, per cui frà le altre cose come si vede alla pagina 34. 1°. Vien confermato il disposto dal Trattato di pace di Cherasco delli 6 aprile 1631 trà il Re di francia, ed il Duca Vittorio Amedeo I tanto a riguardo della cessione di Pinerolo alla Francia, che in ordine alla remissione fatta di diverse Terre del Monferrato al d.o Duca,... 3°. E che la Real Casa di Savoia, suoi Eredi, e Successori non possa mai essere molestata dall'Imperat.re nel possesso della Superiorità che ha ne' feudi Roccaverano, Olmo, e Cesole, i quali per niuna ragione dipendono dal Romano Impero. 24 8.bre 1648”).

Ma ancora per tutto il ‘700 Cessole conserverà uno statuto particolare, derivante dalla natura di feudo acquisito con garanzie di immunità, o di feudo “imperiale” o presunto tale, che ne complicherà l'inserimento nel sistema provinciale, e la riscossione dei carichi (anche se i problemi più grossi saranno legati alla superiorità sul feudo di Roccaverano). Le esenzioni sono richiamate già a partire dal ‘500: cfr. AST, Corte, Paesi, Asti, m. 20, “Copia di due Decreti, uno della Duchessa Margherita e l'altro del Duca Em.l Filiberto à supplicazione di D. Gio. Francesco Scarampo Sig.r di Cesole per j quali s'inibisce agli accensatori della Tratta foranea di molestar in modo alc.o li particolari di Cesole per l'estrazione di robbe da quel Territorio, mediante però la loro Consegna per impedire le frodi. 23.Giugno et 31.Agosto 1573”.

Nella prima metà del ‘700 infatti la politica interventista in Italia dell'Impero si concretizza in atti di giurisdizione (come ad esempio la riscossione di contribuzioni militari: AST, Corte, Paesi, Asti, m. 21, “Nota del Maresciallo Starembergh in ordine alle contribuzioni esatte dal fisco Imp.le ne' Luoghi di Roccaverano, Olmo, e Cesole 1704”; ivi, i provvedimenti sabaudi, “Provisione del Senato di Torino per cui s'inibisce à Vassalli, e feudatarj, Comunità e part.ri di Roccaverano Olmo, e Cesole, e specialmente à Mgr. Gozani Vescovo d'Aqui consorte in d.o Luogo d'Olmo di proceder alla Consegna de' Focolari, meno pagar, ne' permetter venghi pagata qualunque sorte di Tributo, Contribuzione, ò Carico a chi che sia ne' si faccj alcun Atto turbativo della Sovranità, diretto, et alto Dominio spettante à S.M. in d.i Luoghi sotto le pene ivi prescritte. 30.8bre 1717”), e nell'appoggio agli appelli dei feudatari, che hanno ripercussioni anche per quel che riguarda i feudi di Cessole, Olmo e, come detto, soprattutto per Roccaverano.